

STUDI

ROSARIO QUARANTA*

UTILIZZAZIONE STORICO-LETTERARIA
DEI *PROCESSI CANONICI* DI SAN FRANCESCO DI PAOLA
NELLE BIOGRAFIE DI PAOLO REGIO
E DI EGIDIO SCALIONE (SEC. XVI)

Prime biografie a stampa di san Francesco di Paola

Nella seconda metà del Cinquecento emerge la preoccupazione dell'Ordine dei Minimi di presentare e diffondere la figura e l'opera del fondatore sotto l'aspetto storico-letterario.

La produzione letteraria del Cinquecento Minimo, pur manifestando un limite sia quantitativo che qualitativo, merita di essere conosciuta, e l'opera di Egidio Scalione ne è un piccolo, ma significativo segno.

D'altra parte si deve tenere in debito conto che nel secolo XVI la giovane istituzione fondata dal paolano manifestava la sentita preoccupazione di radicarsi nelle nazioni di espansione (Italia, Francia, Spagna e Germania-Boemia) ed era alla ricerca di un ruolo ben definito da svolgere nella Chiesa e nella società del tempo. Non mancarono, infatti, autori impegnati nella diffusione della figura e dell'opera del fondatore, come pure dell'Ordine da lui fondato, con cronache, biografie in versi e in prosa.

Diversi poi coltivarono la letteratura giuridica riguardante l'Ordine: p. Gaspare Passarello, p. Niccolò Christiani, p. Giovanni Cannart; altri si distinsero nell'apologetica, oratoria sacra e retorica: p. Giovanni Ropitel, p. Giovanni Cannart, p. Pietro Nodé; non mancarono teologi come Gaspare Ricciullo del Fosso e p. Niccolò da

* Relazione del Prof. Rosario Quaranta in, FRANCESCO SENATORE (a cura di), *Atti del primo Convegno Francesco di Paola e l'Ordine dei Minimi nel Regno di Napoli (secoli XV-XVII)* per la celebrazione del quinto centenario della morte di s. Francesco di Paola (1507-2007), Napoli 2008, pp. 71-103.

Guglionisi; autori di diritto canonico come p. Giovanni Thierry e p. Pietro de Mena; scrittori di ascetica quali p. Francesco Bellemere e p. Girolamo da Bitonto(1).

Le brevi biografie di Davide Romeo e di Gaspare Passatello

Fino al 1577, anno della prima edizione napoletana della *Vita del miracoloso San Francesco da Paola* di Paolo Regio, biografia semplice, ma affidabile e di un certo respiro dell'umile fondatore dei Minimi, circolavano, oltre a vari documenti manoscritti(2), alcune brevi ricostruzioni biografiche a stampa, testimonianze sicuramente interessanti, ma assolutamente disorganiche e del tutto insufficienti ai fini di una adeguata divulgazione agiografica del grande santo calabrese(3). Ci riferiamo alle due brevi biografie stampate, in ordine di tempo, a

(1) Sulla situazione culturale e letteraria dell'Ordine dei Minimi nel secolo XVI, si veda il mio *P. Egidio Scalione dei Minimi e i Sacri Fasti (1596) in onore di S. Francesco di Paola*, in «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi», LI (2005), pp. 236-276.

(2) Si tratta dei vari *Processi* apostolici per la beatificazione e per la canonizzazione di san Francesco di Paola istruiti in Calabria e in Francia (A. GALUZZI, *Origini dell'Ordine dei Minimi*, Roma 1967, pp. XXI-XIV) e della bolla di canonizzazione *Excelsus Dominus* di Papa Leone X stilata dall'umanista Giacomo Sadoletto.

(3) Sono le brevi biografie di DAVID ROMEO DA FILOGASO, *Septem sancti custodes ac praesides urbis Neapolis his adscriptimus Thomam Aquinum et Franciscum Paul*, Neapoli, apud Iosephum Cacchium, 1571; altra ed.: Napoli 1577 (la vita del santo è alle pp. 182-232), e del p. GASPARE PASSARELLO in italiano e in latino: *La Vita del glorioso Confessore San Francesco di Paola... Con un sermone... in lode del Santo*, Napoli, 1573 [copia alla British Library di Londra]; altra edizione a Ferrara, presso gli Heredi di Francesco de i Rossi, 1575; *Vita B. Francisci de Paula religionis Minimorum Authoris*, in *Privilegia sacri Ordinis Minimorum*, Venezia 1573, pp. 489-538). Per queste fonti e testimonianze si veda: F. RUSSO, *Bibliografia di S. Francesco di Paola*, in «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi», III, n. 1 (1955), pp. 41-47, 55-58, 76, 78; G. ROBERTI, *S. Francesco di Paola fondatore dell'Ordine dei Minimi (1416-1507). Storia della sua vita*, seconda edizione riveduta e migliorata, Roma 1963, pp. 10-11, 20, 22-23; GALUZZI, *Origini* cit., pp. IX-XXI; R. DARRICAU, *L'historiographie française de Saint François de Paule (XVI^e-XX^e siècles)*, in *S. Francesco di Paola. Chiesa e società del suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studio, Paola 20-24 maggio 1983, Roma 1984, pp. 337-340; R. BENVENUTO, *Il "giovane eremita" Francesco di Paola*, in «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi», XLVII (1999), pp. 521-538. Si segnala anche la sintetica ricostruzione biografica del paolano (la stesura appartiene al celebre umanista Marc-Antoine Muret o Muretus) che correda le incisioni raffiguranti episodi della vita del santo tratte dalle lunette di Trinità dei Monti di Roma, presente nell'opera di PIETRO DE NOBILIBUS, *Vita et miracula sancti Francisci de Paula*, anno Domini 1584, per la quale si veda: P. RAPONI, *Vita et miracula Sancti Francisci de Paula, dal chiostro di Trinità dei Monti a Roma, raccolta di tavole incise di Giovanni Ambrosio Brambilla (1584)*, in «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi», XLIX (2003), pp. 72-101.

cura del cappuccino Davide Romeo nel 1571 (vedi figura 1)(4) e dal minimo Gaspare Passarello nel 1575 (vedi figura 2). Ambedue conobbero altre edizioni, ma vennero praticamente oscurate dall'opera più fortunata e oggettivamente più sicura e meglio impostata, di Paolo Regio.

La prima biografia a stampa del santo, pertanto, non è quella del Passarello(5), ma quella di Davide Romeo da Filogaso. Lo stesso Passarello, in verità, nel ricordare di averla compilata «per quanto ho possuto, da fedeli scrittori, e in particolare da una Bolla di Papa Leone decimo», non manca di citare espressamente, a proposito del miracolo del passaggio dello Stretto di Messina, il lavoro del precedente biografo: «Si legge nella Vita di questo santo descritta dal Romeo nelle Vite de' Santi, padroni di Napoli, che volendo passare il beato padre di Calabria in Sicilia...»(6).

L'agiografo cappuccino riassume la lunga vita dell'eremita calabrese in 37 paginette scritte in un latino sobrio e non privo di considerazioni personali, che mostrano comunque la conoscenza della fonte ufficiale, cioè la bolla di canonizzazione di Leone X.

Dopo aver spiegato la felice circostanza di far seguire nella sua opera la biografia del paolano a quella del grande teologo Tommaso d'Aquino, presentati come grandi campioni della fede e della santità pur nella contrastante diversità storico-culturale(7), il Romeo inizia a

(4) ROMEO, *Septem sancti custodes* cit. Si utilizza la copia esistente presso la Biblioteca Comunale "Romolo Spezioli" di Fermo, ottenuta per la cortesia della Direttrice dott.ssa M. Chiara Leonori, che ringrazio. Su Davide Romeo cfr.: G. LUONGO, *Un agiografo calabro-napolitano del Cinquecento: Davide Romeo*, in *Erudizione e devozione. Le raccolte di Vite di santi in età moderna e contemporanea*, Roma 2000 ("sacro/santo" 4), pp. 37-72.

(5) Cfr. GALUZZI, *Origini*, cit. p. XXI: «Contemporaneamente a questa prima breve biografia del Passarello, altre due, l'una scritta per il patronato di Francesco su Napoli dal cappuccino David Romeo da Filogaso e l'altra dal sacerdote Paolo Regio...».

(6) G. PASSARELLO, *La vita del glorioso Confessore santo Francesco di Paola fondatore dell'Ordine de' Minimi*, distinta in due parti, e nuovamente composta, per il Reverendissimo P. F. Gaspare Passarello di Monopoli, Generale del medesimo Ordine. In Ferrara per gli Heredi di Francesco de i Rossi, 1575, c. 10v. Nella redazione latina della biografia (*Vita Beati Francisci de Paula, religionis Minimorum auctoris*, inserita nei *Privilegia Sacri Ordinis Minimorum*, Venetiis 1596, pp. 489-534) viene richiamato nelle postille laterali, ad es.: «ex vita eiusdem Sancti descripta per Davidem Romeum doctissimum virum inter vitas Sanctorum Patronorum Neapol.» (pp. 492, 507 e 525).

(7) D. ROMEO, «S. Franciscus Paulanus Religiosorum Minimorum Auctor», in ID., *Septem Sancti custodes ac praesides urbis Neapolis* cit., pp. 188-190.

DAVIDIS. ROMAEI
 SEPTEM SANCTI.
 CVSTODES. AC
 PRAESIDES. VRBIS
 NEAPOLIS

his adscripsimus

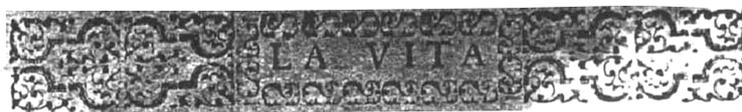
T. H. O M A M . A Q V I N V M . E T
 F R A N C I S C V M . P A V L .

Quod Pontifex max. Pontificumq. collegium
 approbat, ratum esto. Quod non ap-
 probat, ratum non esto.



NEAPOLI,
Apud Iosephum Cacchium.
 M D I X X I.

Fig. 1. Frontespizio della biografia di Davide Romeo da Filogaso,
Septem sancti custodes ac praesides urbis Neapolis, Napoli 1571.



DEL GLORIOSO
 CONFESSORE SANTO
 FRANCESCO DI PAOLA,
 Fondatore dell'Ordine
 de' Minimi.

*Distinta in due parti, & nouamente Composta,
 per il Reuerendis. P F Gaspare Passarello
 di Monopoli, Generale del medesimo ordine.*



IN FERRARA, Con licenza de' Superiori.
 Per gli Heredi di Francesco de i Roffi. 1575.

Fig. 2. Frontespizio della biografia del paolano scritta in lingua italiana dal p. Gaspare Passarello da Monopoli e raffigurazione xilografica (La Vita del glorioso Confessore Santo Francesco di Paola, Ferrara, 1575).

presentare Francesco di Paola parlando del paese natale, dei suoi genitori Giacomo Martolilla e Vienna da Fuscaldo, del voto al santo di Assisi per la desiderata prole (di chiamarlo, cioè Francesco e di fargli compiere da giovinetto un anno votivo presso un suo convento). Racconta così la sua educazione cristiana, la mancanza di studio e di istruzione a causa della somma indigenza, il compimento del voto, il viaggio ad Assisi, il ritiro nell'eremo all'età di tredici anni con una vita di particolare asprezza ma colma di altrettanta beatitudine, la prima costruzione della chiesa con l'invito dell'Assisiense a rifarla in dimensioni più vaste... E poi si narrano vari eventi miracolosi richiamati dalla bolla di canonizzazione, ma non solo. Per esempio è da notare il racconto del passaggio dello stretto di Messina, raccolto solo in parte dalla testimonianza del processo calabrico, ma riccamente rielaborato con molti altri elementi e circostanze che poi tradizionalmente caratterizzeranno il celebre episodio sia nella letteratura che nell'arte. In tale straordinario viaggio compiuto sul mantello sistemato sulle acque col bastone a mo' di vela, gli associa come compagno fra Tommaso da Paterno(8), del quale offre anche delle note biografiche. Si snoda così l'intera vita di Francesco fino al suo passaggio in

(8) «Habuit comitem et rerum gestarum religiosum testem, virum calabrum, Paterni ortum, Thomam nomine, quem posterius ex Calabria in Galliam decedens praeposuit provinciae. Hic unos sui auctoris, et ducis mores imitando sanctissime vixit, quamquam in sanctorum numerum aggregatus non est; ex multis tamen miraculis nobile et clarum eius corpus Paterni sepultum auguste venerantur, et beatum appellant. Habebat in animo Messanam cum socio Thoma navigare, societatem, credo, visitaturus. Erat in litore navarchus peregrinus cum nautis compluribus, et navicula: hos non solum rogabat, et hortabat, sed etiam obsecrabat, ut gratis se in Siciliam, quo ipsi nautae navigare dicebantur, traicerent. Nautae qui beatum Franciscum nondum visum, cognitum non habebant, certum precium et naviculae mercedem constituebant. Franciscus se solvendo non esse dicebat, cum religiosi Fratres essent, pecuniam non tangere, ne dum tractare, sed aliena vivere misericordia. Navicularii humanitatis inopes, et inurbani, ne dicam impios, quid nobis, inquebant, cum ista summa religione sanctimonique vestra? Navis gratis pro nobis non constitit. Paulanus, quanti haec ab illis fierent, perspicens, vestro respondit, prospero rectoque cursu navigatore, illi portu solventes, plenissimis navigabant velis. Paulanus vero penulam suam in mari sternit, comitis pro velis pandit, erectoque bacillo pro malo transibat mare. Nautae in alto videntes Paulanum cum socio sic pro vehi, et se, et suam naviculam praeterire, maxime admirati, quisnam homo non admiraretur? Eos ad se arcessebant, gratuito, et non gravante in navi sua vehendos, suae stultitiae peccati veniam petentes. Noluit Paulanus; sed commode navigans, et secundissimo vento cursum; iuvante Deo, tenens, in portum venit, salutatisque sociis, navi Paulam reversus est» (*ibidem*, pp. 198-200).

Francia, alla morte e alla canonizzazione. Grande spazio è dato alla descrizione del genere di vita, delle virtù e della sua potente intercessione taumaturgica. L'autore osserva, infine, che non rientra nel suo compito l'enumerare i tantissimi miracoli da lui compiuti in vita e dopo la morte. Ognuno – scrive – potrà intanto conoscerli non solo attraverso la bolla del Papa Leone X, ma interpellando direttamente i cittadini di Paola o leggendo i vari diplomi, privilegi e atti pubblici dai quali egli ha tratto questa biografia⁽⁹⁾.

La *Vita* del Passarello (ci riferiamo alla seconda edizione stampata a Ferrara per gli Heredi di Francesco de Rossi nel 1575)⁽¹⁰⁾ si compone di appena 18 fogli e, dopo la sobria dedica «All'Illustrissimo mio Sig. il Cardinal di Granvela Vicirè di S. Maestà nel Regno di Napoli» (f. 2), racchiude quanto segue:

Comincia la prima parte della vita del glorioso Confessore San Francesco di Paola (f. 3)

Si narra come miracolosamente cominciò ad edificar Chiese (f. 3v)

Si narra la natività del Santo (f. 3v)

Si narra come fu portato nel tempio per il voto fatto (f. 3v)

Si narra come lasciò la casa, e andò nell'heremo (f. 4)

Si narra il miracolo d'un morto trovato dentro la neve (f. 4v)

Si narra il miracolo della fornace ardente dove entrò (f. 4v)

Si narra l'humiltà del Santo (f. 5)

Si narra l'asprezza della sua vita (f. 5)

Si narra come la sua vita fu miracolosa (f. 5v)

Si narra il miracolo d'una apostema incurabile sanata (f. 5v)

Si narra il miracolo d'uno stroppiato (f. 6)

Si narra il miracolo d'un muto (f. 6v)

Si narra il miracolo d'una donna cieca (f. 7)

Si narra il miracolo di due uomini quasi morti (f. 7)

(9) «Ad nostrum institutum non pertinet, omnia miracula, et ostenta, quae Paulanus, tum in hac vita manens, tum profectus fecit, dinumerare, citius, ut aiunt stellas: si quis tamen ignorat, et aliqua ex parte cupit ea cognoscere, loquatur cum civibus Paulanis, vel ex diplomatibus, privilegiis, et ex actis publicis, unde haec deprompta sunt, scire poterit, que omnia scripta sunt, cum Leo Pontifex maximus questionem tulit...» (*ibidem*, p. 222).

(10) La copia qui utilizzata si conserva presso la Biblioteca dell'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino, che si ringrazia nella persona del bibliotecario Giovanni Cherubini.

- Si narra il miracolo di cere fave cotte senza fuoco (f. 7)
- Si narra il miracolo d'una lampada accesa senza fuoco (f. 7v)
- Si narra il miracolo del figliuolo d'una donna vedova vicino alla morte (f. 7v)
- Si narra il miracolo d'una biancura d'occhi sanata (f. 8)
- Si narra come miracolosamente cominciò ad edificar Chiese (f. 8v)
- Si narra il miracolo d'uno scampato pericolo d'una bombarda (f. 9)
- Si narra un miracolo di fuoco (f. 9v)
- Si narra un miracolo di fuoco fatto in presenza d'un cameriero del Papa (f. 10)
- Si narra il miracolo quando passò il mare di Sicilia (f. 10v)
- Si narra il miracolo di certi pesci morti e poi vivi (f. 10v)
- Miracolo del pane (f. 11)
- Si narra un miracolo de i pesci (f. 11)
- Si narra il miracolo d'un agnello morto (f. 11v)
- Seguita la seconda parte (f. 12)
- Si narra lo spirito profetico (f. 12)
- Si narrano le regole lasciate a i suoi religiosi (f.13)
- Si narra l'astinenza dal magnare e bere (f. 13v) Si narra il suo dormire (f. 13v)
- Si narra il fervore della sua oratione (f. 13v)
- Si narra l'età della vita, e il tempo della morte (f. 14)
- Si narra la Devotione de i Venerdi di questo Santo (f. 14v)
- Si narra la gratia havuta dalla Regina di Francia per il voto fatto (f. 15)
- Si narrano la canonizzazione del Santo (f. 15v)
- Tre orationi la santa Chiesa canta di questo Confessore (f. 15v)
- Antifona propria di Santo Francesco (f. 15v)
- Questa è una prosa in lode di S. Francesco (f. 17)
- Commendatio (f. 17)
- Sommario delle indulgenze concesse al Monasterio delli R. Padri della Croce in Ferrara dell'Ordine di S. Francesco di Paula (f. 17v e 18)

Come appare chiaramente, l'Autore non utilizza direttamente i *Processi canonici*, ma segue da vicino la Bolla di canonizzazione *Excelsus Dominus* di Leone X, con altre integrazioni tratte dalla *Relazione* del Simonetta e dalla *Vita* di Davide Romeo.

La biografia di Paolo Regio

Il primo autore che utilizza in maniera sistematica, analizza attentamente, sintetizza e traduce in italiano i *Processi canonici*(11), altri documenti e la bolla di canonizzazione *Excelsus Dominus* di Leone X ai fini di una ricostruzione biografica del paolano è Paolo Regio (1577). Dopo di lui lo farà (ma indirettamente, tramite il Regio, e condizionato dall'esclusiva preoccupazione letteraria) il p. Egidio Scalione. È opportuno ricordare che il canonico napoletano Paolo Regio(12), in virtù della fortunatissima biografia scritta su san

(11) Su queste fonti e sui vari studi cfr. F. RUSSO, *Bibliografia di S. Francesco di Paola*, in «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi», III (1957), pp. 55-59; XIII (1967), pp. 234-236; ID., *Bibliografia di S. Francesco di Paola (aggiornamento 1967-1990)*, in *Fede, pietà, religiosità popolare e San Francesco di Paola*, Atti del II convegno internazionale di studio, Paola 7-9 dicembre 1990, Roma 1992, pp. 283-298. Cfr. inoltre: ROBERTI, *S. Francesco di Paola* cit., pp. XII-XIV; A. GALUZZI, *Fama di santità, vita e miracoli dell'eremita di Paola nel Processo Apostolico "Cosentino"*, in «Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi», XIII (1967), pp. 155-164; P. ADDANTE, *Il processo cosentino e turonense a Francesco di Paola. Ricerche storico-critiche*, Bari 1979. Si rinvia inoltre ai molti studi che compaiono nei tre volumi di Atti dei Convegni internazionali organizzati dall'Ordine dei Minimi a Paola, e cioè: *S. Francesco di Paola. Chiesa e società del suo tempo*. Atti del Convegno Internazionale di studio Paola, 20-24 maggio 1983, Roma 1984; *Fede, pietà, religiosità popolare*, cit.; *L'Eremita Francesco di Paola viandante e penitente*. Atti del III Convegno internazionale di studio, Paola, 14-16 settembre 2000, Roma 2006. E ancora: G. FIORINI MOROSINI, *Il carisma penitenziale di S. Francesco di Paola e dell'Ordine dei Minimi. Storia e spiritualità*, Roma 2000.

(12) Paolo Regio (1545-1607) scrisse molte opere storiche e letterarie e si distinse in particolare come agiografo e poeta: *Lucretia. Tragedia* del Regio, di nuovo impressa, Napoli, appresso Giuseppe Cacchii, 1572; *Vite dei sette santi protettori di Napoli*, Napoli, appresso Giuseppe Cacchii, 1573 (altra ed. Horatio Salviani, 1579); *La vita del glorioso confessore san Pietro Celestino*, Napoli, Gio. Battista Cappelli, 1581 (vi compaiono distici gratulatori di Egidio Scalione al f. 5v); *La vita del B. Iacopo della Marca descritta da monsig. Paolo Regio*, Napoli, Giuseppe Cacchi, 1589; *La vita di S. Patricia vergine sacra*, Napoli, Cacchi, 1590; *Dell'opere spirituali di mons. Paolo Regio vescovo di Vico Equense*, 2 voll., Napoli, Giuseppe Cacchi; ristampata in Vico Equense, Gio. Thomaso Aulisio, 1592-1593; *Vita di S. Potito martire*, Vico, Gio. Giacomo Carlini e Antonio Pace, 1598; *La Sirenide, poema spirituale*, per Antonio Pace, Napoli 1603 (con versi gratulatori di Egidio Scalione alle pp. 225-226); *Vita di Santo Honofrio heremita. Raccolta da grauissimi, & probati autori*, Venezia, Gio. Battista Bonfadino, 1611.

Sul poema spirituale *La Sirenide*, cfr. A. CERBO, "La Sirenide" di Paolo Regio, in «Bruniana e Campanelliana», VI (2001), fasc. 1° (in onore di Giorgio Fulco), pp. 77-106. Sul Regio cfr. inoltre: E. SUSI, *Rapporti fra gli eremiti di Monteluco e l'Ordine dei Minimi*, in *L'eremita Francesco di Paola viandante e penitente* cit., pp. 109-111, il quale riporta anche i seguenti: L. OLIGER, *Paolo Regio vescovo di Vico Equense. Un agiografo dimenticato*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», I (1947), pp. 263-284; R. DARRICAU, *L'historiographie française* cit., p.

Francesco di Paola quando non era ancora vescovo di Vico Equense, è un nome non solo noto, ma anche caro all'Ordine dei Minimi. Lo storico e agiografo napoletano riesce a contemperare le varie esigenze e preoccupazioni con un'opera scritta, come abbiamo detto, in italiano, in un linguaggio piano e semplice, che tiene conto costantemente delle fonti agiografiche canonicamente riconosciute (in particolare i *Processi canonici* e la *Bolla*, come già detto) e perciò, storicamente sicure, che gli erano state messe a disposizione dal generale dell'Ordine p. Valentino Vespoli come egli tiene a precisare:

Questa vita è tratta dalla copia del Processo fatto in Calabria, e in Francia, dei miracoli del Santo, havuta per hopera del Reverendissimo Fra Valentino di Massa Generale dell'Ordine de' Minimi. La lettera del Papa è tratta dal secondo tomo delle Vite dei Santi, raccolte da Frà Lorenzo Surio Cartusiano(13).

La conferma più elequente della validità dell'opera consiste nella straordinaria fortuna tipografico-editoriale, nella rielaborazione presso altri autori(14) e (particolare da approfondire) nella successiva uti-

339; J. M. SALLMANN, *L'édition hagiographique au lendemain du Concile de Trente*, in «Hagiographica», 1 (1994), pp. 321-323. Sull'agiografia napoletana di questo periodo cfr. ID., *Naples et ses saints à l'age baroque (1540-1750)*, Paris 1994.

(13) P. REGIO, *La miracolosa vita di San Francesco da Paola, descritta e di figure ornata, e ampliata dal S. Paolo Regio dottor Theologo Napolitano* ad istantia del R. P. Fra Valentino da Massa già Generale dell'Ordine de' Minimi. E di nuovo corretta, e ristampata in Perugia, in Perugia, appresso Pietroiacomo Petrucci 1582, pp. introduttive non numerate (faremo riferimento sempre a questa edizione, riproposta anastaticamente nel 2002 da Rubettino di Soveria Mannelli, con una *Introduzione* del direttore della Biblioteca Calabrese Nicola Provenzano). La biografia di san Francesco di Paola conobbe un notevole successo editoriale dopo la prima edizione del 1577: *Vita et miracoli et morte di S. Francesco di Paola descritta dal reverendo sacerdote Paolo Regio Dottor Teologo napolitano*, Napoli, Horatio Salviano, 1577; *Vita...di nuovo ampliata dall'istesso e di figure adornata*, Napoli, Horatio Salviano, 1578; *Vita e miracoli...*, Napoli 1580; *La miracolosa vita... di nuovo ampliata dall'istesso, & di figure adornata*, Napoli, G. B. Cappelli, 1581; *Vita e miracoli...*, Venetia, Gio. Battista Somasco, 1587; *Vita et miracoli...*, G. B. Somasco, Venetia, 1591; Napoli 1591; *Vita et miracoli...*, D. Imberti, Venetia, 1593 (1596 e 1597); *Vita, miracoli et morte...*, Venezia, M. A. Zaltieri, 1598; *Vita miracoli et morte...*, Venetia, heredi di Dominico Farri, 1605; e ancora: Venezia 1618; 1625; Napoli 1637; Venezia 1652; Venezia 1701. L'opera fu inserita anche in REGIO, *Dell'opere spirituali* cit., vol. II. Per tutte queste edizioni si veda Cfr. RUSSO, *Bibliografia di San Francesco di Paola* cit., III (1957), p. 78.

(14) Rielaborazioni della vita del Regio vennero fatte dagli spagnoli p. Francesco de la Cuevas e p. Pietro de Mena (che successe nel generalato al p. Isidoro Samblasio). Il Montoya

lizzazione in campo figurativo, sia per la scelta degli eventi prodigiosi che per gli influssi nella tipologia raffigurativa che comparirà in altre pubblicazioni o nelle serie iconografiche fissate nelle lunette di tanti chiostri dei Minimi. L'opera del Regio, infatti, oltre a raccogliere e utilizzare organicamente le fonti, a partire dalle edizioni successive a quella napoletana del 1577, proporrà una serie di tavole illustrative, semplici, ma particolarmente efficaci ai fini della comunicazione visiva dei momenti e dei prodigi del santo (vedi figura 3).

Nel dedicare l'opera «al reverendissimo p. fra Valentino da Massa, generale dell'Ordine de' minimi di san francesco da paola», l'autore dichiara che la sua è una descrizione fatta con estrema sincerità con lo scopo di presentare al mondo intero le sue opere piene di vera carità,

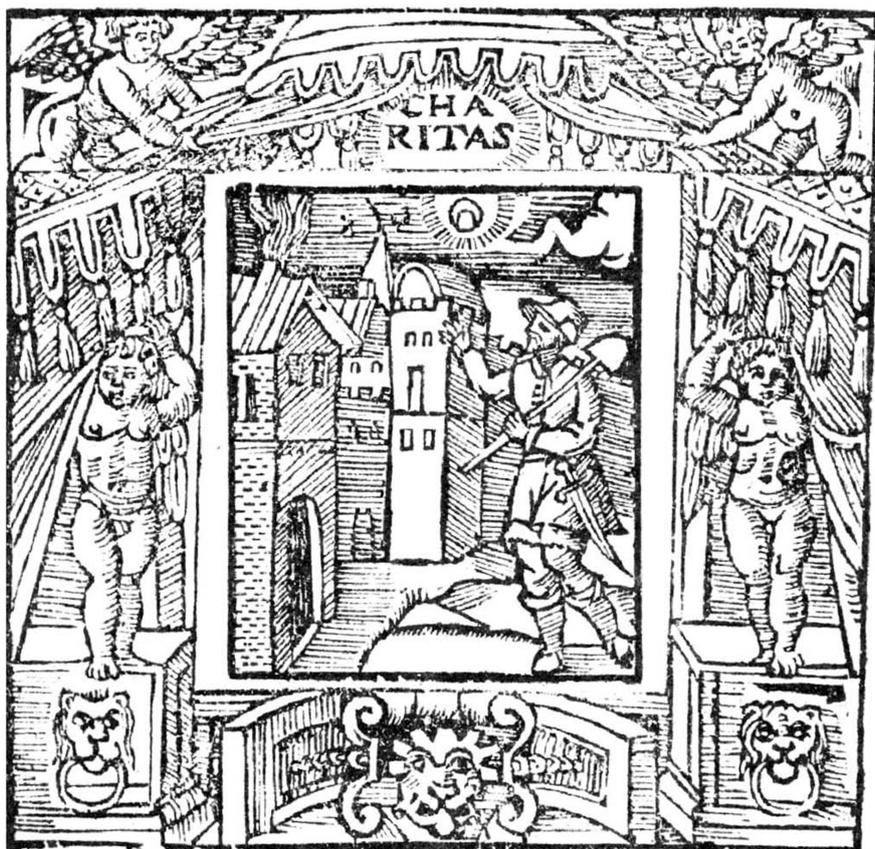
havendo raccolto insieme quanto ho potuto cavare dal detto de' testimonii che furono esaminati di ordine della Santa Sede Apostolica, quando si doveva canonizare tanto gran servo e amico di DIO, per i molti e gran miracoli fatti da lui in vita, e doppo il suo transito (che sono stati infiniti) quali si possono aguagliare a quelli de' Santi Padri della primitiva Chiesa, reputo singolar gratia la mia essermi stato posto sopra le deboli spalle questo peso, al quale, sebene ero inhabile, hò voluto più tosto ubidire, che diffidando della mia imperfettione, non accettarlo, tanto maggiormente confidato nell'aiuto di questo beato Confessore, il quale havendo aiutato sempre, e aiutando quelli che ricorrono a lui & invocando il suo patrocino, non saria per abandonar me che pigliò l'impresa di manifestare al mondo l'opere sue piene di vera carità.

Subito dopo si legge l'affermazione che è già stata citata prima (p. 81): «Questa vita è tratta ... Fra Lorenzo Surio Cartusiano».

ricorda che il primo «recopilò en un libreto los milagros de S. Francisco de Paula treducidos dal P. Regio» (L. MONTOYA, *Cronica general de la orden de los minimos de S. Francisco de Paula su fundador. Donde se trata de su vida y milagros, origen de la religion, erection de provincias y varones insignes...*, Madrid, Bernardino de Guzman, 1619, p. 373), opera che venne poi edita a Saragozza dal p. Francesco Ximenes nel 1588 (G. ROBERTI, *Disegno storico dell'Ordine dei Minimi*, I, Roma 1902, p. 354). Il secondo stampò «Una vita di S. Francesco, scritta in lingua spagnola, ed edita a Madrid nel 1595. Essa è stata redatta su quella italiana, scritta da Monsignor Paolo Regio, vescovo di Vico Equense, *additis tantum*, come osserva il cronista (*loc. cit.*), *quibusdam moralibus excursibus ad inflammandos lectorum animos*» (ROBERTI, *op. cit.*, p. 355).



Fig. 3. Frontespizio della biografia di Paolo Regio
(*La miracolosa vita di San Francesco da Paola*, nella edizione di Perugia, 1582).
A pagina successiva la raffigurazione xilografica preposta al primo capitolo.



NATIVITA, ET ORIGINE DEL
Beato Francesco di Paola, & della sua
vocatione all'Eremo.
Cap. 1.

E nel Proemio ribadisce ancora il

dissiderio mio di far sapere ai devoti fedeli i gloriosi gesti del beato Francesco di Paola, Padre, fondatore, e Capo, dell'Ordine de' Minimi, dovendo descrivere la vita, & i Miracoli suoi, non mi è parso ricorrere ad altro favore, che al suo, accioche m'impetri gratia dal sommo Monarca, che con purità di cuore, & sincera verità io pubblici al mondo, come ei visse in terra tra Mortali, poi che meritò essere connumerato tra i Santi del Cielo, per decreto della ortodossa Chiesa Romana.

Per quanto riguarda il contenuto, l'opera è così strutturata:

Dedica «Al Reverendissimo P. Fra Valentino da Massa Generale dell'Ordine de' Minimi di San Francesco di Paola» (f. 2 non numerato)

Breve composizione poetica di «Giovan Carlo Stella al molto eccellente e molto reverendo Sig. Paolo Regio» (f. 3v n.n.) Tavola de' capi della vita e miracoli di S. Francesco da Paola (f. 4r n.n.) Sommario della vita di San Francesco di Paola (f. 6v n.n.) Della Vita di San Francesco di Paola (f. 1r) Proemio (f. 1r) Capitoli 1-43 (ff. 2r-99r) Lettera di Francesco I Re di Francia (f. 99r) Lettera dell'istesso re al Sacro Collegio de' Cardinali (f. 99v) Lettera di Claudia regina di Francia alla Santità del Papa (f. 100r) Lettera dell'istessa regina al sacro collegio de' Cardinali (f. 99v) Lettera dell'istessa al Papa (f. 101r) Lettera dell'istessa al sacro collegio de' Cardinali (f.101v) Lettera del Re Francesco a Papa Leone (f. 102r) Lettera di Claudia regina a Papa Leone (f. 103v) Lettera di Carlo duca di Borbon, a Papa Leone X (f. 103v) Lettera d'Anna duchessa di Borbon al Papa (f. 103v) Lettera della Duchessa di Savoia al Papa (f. 104) Lettera di Carlo duca di Alençon al Sacro Collegio de' Cardinali (f. 104) Lettera del duca Carlo sopradetto a Papa Leone (f. 104v) Lettera del vescovo di Granopoli a Papa Leone X (105) Lettera dell'Università di Piliano [*sic*, ma Xiliano cioè Scigliano] a Papa Leone (f. 105v) Lettera dell'Università di Santo Biaso a Papa Leone (f. 106) Lettera dell'Università della Terra della Regina al Papa (f. 106v) Lettera dell'Università dell'Amantea a Papa Leone (f. 107) Lettera dell'Università di Mont'Alto alla Santità de Papa (f. 107v) Lettera di Luigi D'Aquino Baron di Castiglione alla Santità del Papa (f. 108r) Lettera di Vincenzo Carrafa conte della Grottaria a Papa Leone (f. 108v) Lettera dell'Università di Maida alla Santità del Papa (f. 109v) Lettera di Gio. Francesco d'Arena conte d'Arena, e di Stilo al Papa, dove si narrano molti miracoli (f. 110r) Lettera dell'Università di Paola a Papa Leone (f. 112v) Lettera dell'Università di Paterno a Papa Leone (f. 113r) Lettera dell'Università di Altilia a Papa Leone (f. 113v) Lettera dell'Università di Cosenza a Papa Leone (f. 114r) Lettera dell'Università di Catanzaro alla Santità del Papa (f. 114v) Lettera del viceconte e dell'Università di Nicastro a Papa Leone (f. 115r)

Lettera di Leone X Pontefice Massimo; nella quale, come in un compendio della vita del Santo, si narrano molti miracoli; l'approbation della sua Regola; e la sua Canonizzazione (f. 115v) Riepilogo dell'Autore intorno alla vita del Santo descritta (f. 116v) Cantico al glorioso S. Francesco di Paola (f. 128r) All'illustrissimo et reverendissimo il Cardinal Riario, Legato di Perugia e dell'Umbria (f. 130)

I Sacri fasti di Egidio Scalione

Il successo della biografia del Regio spinse lo stesso p. Valentino Vespoli a completare l'operazione di diffusione agiografica del fondatore commissionando al religioso minimo p. Egidio Scalione una trasposizione poetica del testo regioano che compose così i *Sacri Fasti*, stampati a Perugia nel 1596 (vedi figura 4)(15).

La dipendenza strettissima si può controllare facilmente con una comparazione sinottica che, nel sintetizzare il contenuto dei *Sacri Fasti*, mostra come i momenti della vita e specialmente i miracoli del santo seguano la fonte regioana.

E così, sia Paolo Regio che Egidio Scalione narrano e cantano la nascita e l'origine di Francesco, i primi anni, il compimento del voto presso il convento di San Marco Argentano, il pellegrinaggio ad Assisi, il ritiro nell'eremo e la fondazione dell'Ordine con una regola austerissima per il voto di vita quaresimale, la costruzione della chiesa con l'intervento di san Francesco d'Assisi... non trascurando i tanti eventi miracolosi attinti a piene mani alla fonte principale dei *Processi*.

In occasione della stampa del poema dei *Sacri Fasti* di Egidio Scalione è possibile notare comunque un atteggiamento di grande apprezzamento da parte dei Minimi. Ad esempio, p. Vincenzo Midea, correttore del convento di Santo Spirito di Perugia, che, per così dire, sponsorizzò l'operazione culturale, si rivolge non all'autore dell'opera poetica, ma direttamente al Regio, confessando di trovarsi in imbarazzo nel decidere a quale dei due assegnare una lode maggiore, se appunto al vescovo di Vico, che dai documenti storici aveva tratto la vita di san Francesco di Paola, oppure a Egidio, che l'aveva traspor-

(15) F. AEGIDI SCALIONI *Sacri fasti*, Perusiae, apud Petrum Paulum Orlandum, 1596.

F. ÆGIDI
SCALIONI
ORDINIS MINI-
MORVM

SACRI FASTI

Ad Isidorum Sambasium Confessorium Summum
eiusdem instituti Correctorem.



PERVSIÆ
Apud Petrum Paulum Orlandum. 1596.

Fig. 4. Frontespizio e pagina del poema eroico *Sacri Fasti* (Perugia 1596) di Egidio Scalione da Grottaminarda sul taumaturgo calabrese.

tato in carme eroico latino. Salomonicamente assegna equamente la lode fra i due; ma aggiunge per il prelado napoletano altri oggettivi motivi di lode essendo egli divenuto, grazie alle numerosissime pubblicazioni e in particolare al volume sui santi protettori di Napoli, lo storiografo del regno riconosciuto da tutti(16).

Lo stesso Regio, poi, nel ringraziare e lodare il generale p. Isidoro Samblasio con una serie di distici, si compiace che proprio sotto il suo governo veda la luce la vita santa del paolano scritta egregiamente in verso esametro da un suo figlio(17): opera che non temerà critica alcuna, posta com'è sotto la sua protezione.

Il poema eroico in esametri latini incentrato sul grande taumaturgo san Francesco di Paola, composto dallo Scalione e stampato a Perugia nel 1596 col titolo impegnativo di *Sacri Fasti*, venne però ricoperto dal manto inesorabile dell'oblio a causa probabilmente della sua scrittura, stilisticamente e retoricamente ineccepibile, ma difficile e oscura: un linguaggio troppo culto e raffinato che non poteva essere compreso e apprezzato se non da pochi letterati.

Eppure i *Sacri Fasti*, per le peculiarità storiche e culturali, si devono considerare una testimonianza tutt'altro che fatua di impegno letterario in un Ordine che in quel periodo non fu particolarmente ricco di letterati; *letteratura* intesa ovviamente in senso largo: testi e documenti che mostrano negli autori una specifica preparazione culturale nei vari campi in cui essi si sentivano impegnati: dalla storia all'apologetica, dalla agiografia alla retorica, dal diritto canonico alla filosofia, alla teologia, all'ascetica.

Al contrario di Paolo Regio, autore noto e acclamato, di Egidio Scalione si conosce pochissimo(18). Si sa che nacque a Grotta-

(16) «F. VINCENTIVS MIDEA ORD. MINIMORVM Cenobii Sancti Spiritus civitatis Perusiae Corrector Paulo Regio Vici Aequensis Episcopo S. P. D.», f. 5r.

(17) «Teque sub egreditur Paulani patris alumni / Vita sacra hexametro concelebrata stylo: / Nil metuens Momi morderi dente canino, / Cum fiet omnino tegmine tuta tuo», f. 117r.

(18) Su Egidio Scalione cfr. F. LANOVIO (DELA NOUE), *Chronicon generale Ordinis Minimorum*, Lutetiae Parisiorum 1635, p. 589; T. RAYNAUD, *Trias Patriarcharum: S. Bruno Carthusianus, S. Franciscus Paulanus, Bonasdes religiosus ex luce et veritate compactus, S. Ignatius, Dictio triplex*, Lugduni, 1647, punct. 8, § 14; (cit. in ROBERTI, *Disegno storico* cit., vol. III, p. 663); N. TOPPI, *Biblioteca Napoletana et apparato degli uomini illustri in lettere di Napoli e del regno*, Napoli, Antonio Bulifon, 1678, p. 338; A. SERIO, *Historialia monumenta chronotopographica Provinciae Apuliae Ordinis Minimorum*, ora in R. QUARANTA, *Storia della*

minarda in Irpinia, da distinta e agiata famiglia⁽¹⁹⁾, presumibilmente nella prima metà del secolo XVI. Stando a quanto egli stesso scrive, una volta diventato grande, abbandonò il paese, il secolo e la casa paterna per entrare nell'Ordine dei Minimi. Nel nuovo stato continuò a secondare la propensione poetica componendo molti versi d'occasione ed encomiastici: una produzione piuttosto cospicua⁽²⁰⁾ ma che giudicherà in seguito severamente, al contrario dei versi dedicati al suo fondatore certamente più confacenti allo stato religioso.

Non è dato sapere dove egli venne accolto, né i vari spostamenti nelle case dell'Ordine. Certamente appartenne alla provincia di Napoli (detta anche *Terra Laboris*) e risiedette nei conventi di pertinenza, salvo qualche breve periodo in qualche sede della provincia di Calabria Inferiore o *Provincia S. Francisci* (Cosenza o Paola?) o a Perugia dove si può supporre che abbia insegnato ai giovani studenti Minimi grammatica e retorica e si sia dedicato alla composizione dei *Sacri Fasti*, sotto la protezione del provinciale p. Isidoro Samblasio che diverrà in seguito generale dell'Ordine e al quale dedicherà la sua fatica letteraria.

La produzione notevole di versi latini presuppone ovviamente una solida preparazione culturale che Egidio Scalione ricevette sicuramente nel paese natale e che intensificò e perfezionò successiva-

provincia pugliese dei Minimi nel manoscritto *Historialia monumenta chronotopographica provinciae Apuliae del P. Antonio Serio*, Roma, Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi, 2005, pp. 72-73; G. B. TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli 1754, III, 3, p. 301; ROBERTI, *Disegno storico* cit., I, Roma 1902, p. 342; III, Roma 1922, pp. 663-664; G. PASSARO, *Scrittori irpini poco noti del secolo XVI*, in «Civiltà Altirpina», III (1978), fasc. 6 (nov.-dic.), pp. 24-33: 33; A. PALOMBA - M. D'AMBROSIO, *Vite di Grottesi. Viaggio a ritroso di mille anni dentro la storia di Grottaminarda*, Grafiche Lucarelli, Stabilimento di Valle Ufita Flumeri, 2002, pp. 244-254. Indicazioni utili si possono riscontrare, come si vedrà, oltre che nella stessa opera dei Sacri Fasti, in alcuni versi d'occasione (gratulatori, encomiastici) inseriti nelle opere di altri autori (ad es. di Gaspare Passarello, Giovan Giovane, Paolo Regio...).

(19) La famiglia Scalione, ormai da tempo estinta in Grottaminarda, «teneva case alla via dell'Assise e alla Fratta e terre e vigneti a Terralupo e al Bosco ed era imparentata con i De Feolis quasi tutti avvocati, che hanno lasciato ricordo scritto di loro sul portale della chiesa di Sant'Angelo, datato 1541, e coi Borrella, ricchi pure loro e giudici annuali del paese, attraverso i matrimoni di Feliciano e Caradonia Scalione», PALOMBA-D'AMBROSIO, *Vite di Grottesi* cit. p. 245. Altre notizie sulla famiglia Scalione nel secolo XVII si possono riscontrare *ibidem*, pp. 213-214.

(20) Lo afferma espressamente il Lanovio: «eius poemata nonnulla vidimus» (cit. in ROBERTI, *Disegno storico* cit., I, p. 342).

mente nell'Ordine e fuori, grazie al contatto con diverse personalità di rilievo della storia e della cultura del tempo.

Egidio ebbe buona considerazione presso i superiori maggiori dell'Ordine. Anzitutto in p. Valentino Vespoli da Massa(21), già suo provinciale e poi correttore generale, al quale spetta il merito non solo di aver fatto realizzare la prima vera e organica biografia di san Francesco di Paola dall'agiografo più in vista e celebrato del momento, e cioè Paolo Regio, ma di aver spinto anche un suo religioso, fra' Egidio Scalione appunto, a dedicare l'indubbia sua capacità poetica allo stesso santo, componendo un poema eroico basato proprio sulla biografia del Regio(22).

Anche p. Gaspare Passarello, figura importante non solo per l'apporto culturale, ma per il ruolo storico-istituzionale svolto con l'instancabile attività di governo, di giurista e di canonista a favore dell'Ordine in momenti piuttosto difficili, dovette nutrire ampia considerazione per il nostro Poeta. Si spiega così l'inserimento dei versi egidiani (22 distici latini) nell'opera del Passarello del 1585 dedicata ai capitoli generali tenuti ad Avignone (1578), Barcellona (1581) e Genova (1584)(23). Qui Scalione, anche se condizionato dalla preoc-

(21) P. Valentino Vespoli, di Massa Lubrense in provincia di Napoli, dedicò tutta la vita al bene dell'Ordine e prese parte a ben 7 capitoli generali e precisamente: nel 1550 a Valencia e nel 1553 a Genova come commesso di Napoli; nel 1559 a Genova come collega del provinciale; nel 1568 a Roma ove si firma *P. Valentinus neapolitanus*; a Valencia nel 1571; ancora a Genova nel 1574 in qualità di Provinciale di Napoli e in cui venne eletto correttore generale col voto di tutti, eccettuati 3; e infine ad Avignone nel 1578 come *generalis praeteritus*. Cfr. *Acta Capitulum Generalium Ordinis Minimorum*, Roma 1916, I, pp. 147, 153, 164, 176, 202, 216, 217, 226, 720. Il suo rettorato generale venne prorogato di un anno da Gregorio XIII a motivo della peste: «vigente nunc in plerisque Italiae partibus ingenti pestis suspicione» (*ibidem*, pp. 620-621). Resse la provincia di Napoli due volte, nel 1565 e nel 1571 (ROBERTI, *Disegno storico* cit., III, Roma 1922, p. 122).

(22) Ricordiamo che Paolo Regio dedicò (21 giugno 1577) la sua biografia di san Francesco di Paola «Al Reverendissimo P. Fra Valentino da Massa Generale de' Minimi di San Francesco di Paola»; la dedica venne conservata anche nell'edizione di Perugia del 1582.

(23) *Acta et decreta trium Capitulum Generalium Ordinis Minimorum Avin. Barchin. et Jan. celebratorum* in unum collecta, et repurgata per R. P. F. Gasparem Passarellum, de mandato, et ordine totius Capituli Generalis, cum Apostillis in marginibus signata, omnia nuperime diligenti cura castigatiora reddita die ultimo Octob. 1585. Apud nostrum Conventum S. Mariae de Angelis Civitatis Lirii Provinciae Apuliae. Su questi Capitoli cfr. *Acta Capitulum Generalium Ordinis Minimorum* cit., I, pp. 219-246. Sul p. Passarello si veda: QUARANTA, *P. Egidio Scalione* cit., pp. 249-252.

cupazione encomiastica, offre un saggio non indifferente della sua perizia retorica e alcune interessanti notazioni relative al personaggio e all'Ordine. Infatti, rivolgendosi a tutti i religiosi Minimi, egli tesse l'elogio del p. Gaspare, ex generale e in quel momento correttore provinciale di Puglia («presso i Salentini»), ricordando le elette qualità d'animo e le tante benemerenzze.

Il più famoso scrittore della storia di Taranto(24), buon umanista e forbito scrittore in lingua latina, autore della celebre *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna* (1589), fregia la propria opera con alcuni distici del nostro Poeta. È probabile che a fare da tramite nella conoscenza e stima reciproca tra Giovan Giovane ed Egidio Scalione siano stati i confratelli Minimi di area pugliese e in particolare il p. Passarello al quale, come abbiamo visto, egli tre anni prima aveva dedicato il lungo elogio. I versi del Nostro si inseriscono tra i vari *Carmina in laudem Authoris*. In questo caso si tratta di poesia encomiastica: nulla più di espressioni laudative, al pari di tante che così spesso allora introducevano o concludevano le opere degli autori.

Il cosentino p. Isidoro Samblasio, cui l'opera dei *Sacri Fasti* è dedicata, ricoprì la suprema carica dell'Ordine dal 1593 al 1596; nel triennio successivo svolse, sempre in Roma, la carica di Procuratore Generale(25). In precedenza aveva retto in Calabria la *Provincia S. Francisci*(26) e quella di Tuscia(27).

(24) Giovan Giovane (1536-post 1594) è l'autore della celebre opera storica *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna*, stampata a Napoli nel 1589 e dedicata all'arcivescovo di Taranto mons. Lelio Brancaccio che lo stimò molto e gli affidò diversi compiti e incarichi. Fu il primo rettore del seminario tarentino, uno dei primi a essere fondato dopo le indicazioni del concilio tridentino. Letterato di prestigio, intrattene rapporti con molti umanisti di altre parti d'Italia e frequentò regolarmente Napoli e le sue ricche biblioteche. Nacque non si sa bene se a Taranto o a Grottaglie nel 1536; morì non prima del 1594. Oltre a vari scritti di occasione e ai *Commentarii sulla vita di Ennio*, scritta da Pietro Crinito, egli stampò: *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna libri VIII*, Napoli, Horatium Salvianum, 1589. L'opera, dedicata all'Arcivescovo e protettore Mons. Lelio Brancaccio, è di straordinaria erudizione, apprezzata e lodata dagli storici, riproposta in altre edizioni: Francoforte, apud Camberium, 1600 (a cura di Andrea Schotto); Lugduni Batavorum, apud Petrum Vander, s.d. (ma 1723); inserita nel *Delectus Scriptorum rerum neapolitanarum*, Napoli 1735. Cfr. R. QUARANTA - S. TREVISANI, *Grottaglie. Uomini illustri*, Galatina 1989, pp. 152-155.

(25) ROBERTI, *Disegno storico* cit., I, Roma 1902, p. 370 e 375.

(26) Nella cronotassi si legge: «1584. A.R.P. Isidorus Samblasius a Consentia, electus Paterni», ROBERTI, *Disegno storico* cit., III, Roma 1922, p. 71,

(27) *Ibidem*, p. 152. Come provinciale di Tuscia prese parte al quinto Capitolo Generale celebrato a Valencia, in cui venne dapprima nominato scriba dell'assise e poco dopo (6 giu-

Nella dedica, «Aegidius Scalionus Ord. Minimorum Patri Isidoro Samblasio eiusdem Institutis Summo Correctori», al di là delle espressioni convenzionali e di circostanza, non mancano notazioni di carattere personale con un ringraziamento a colui che evidentemente lo aveva favorito consentendogli di attendere e completare, probabilmente a Cosenza o a Paola e forse anche a Perugia, alla composizione dei *Fasti*.

Infatti, ricorda che è riuscito a portare a termine l'opera, già concepita da molti anni, durante il suo generalato, per cui gli è sembrato doveroso dedicarla al suo protettore (*praesidium meum*), a colui che tanto si è adoperato per riportare l'Ordine alla pristina osservanza, governandolo con tanta giustizia, giudizio, equità, prudenza e fermezza d'animo.

Un'idea dei molti estimatori e amici di Egidio Scalione possiamo avere anche dagli altri nomi che compaiono nelle pagine introduttive e finali dei *Sacri Fasti*, tutti accomunati nella medesima finalità di elogiare e celebrare il lavoro poetico; una galleria di personaggi noti e meno noti o pressoché sconosciuti che, al di là del valore artistico molto relativo dei loro versi, testimoniano l'ampia considerazione del Nostro. Certamente il più noto fra questi è il napoletano Stefano Quaranta, nome di un certo rilievo tra gli scrittori di diritto canonico.

Per quanto riguarda i *Sacri Fasti*, il riferimento obbligato e il modello letterario, contrariamente a quanto il titolo possa indicare, non è Ovidio, ma Virgilio e la sua poesia, in particolare l'*Eneide*, che nel Rinascimento visse una stagione felice specialmente grazie alla mediazione del Sannazaro(28) del *De Partu Virginis* in 3 libri (1525) e di

gno 1593) Correttore Generale *omnium votis uno excepto*. Nel successivo capitolo di Genova del 1696 fu eletto procuratore Generale dell'Ordine o Zeloso (Cfr. *Acta Capitulum Generalium*, cit., I, pp. 255, 256, 268, 720).

(28) «Sannazaro sorprende col flusso armonico e maestoso del verso, nel quale egli intreccia un mondo di cose cristiane e pagane, col vigore plastico delle descrizioni, con la squisitezza perfetta del lavoro; né certamente aveva motivo di temere il paragone, quando nel canto dei pastori al presepio innestò alcuni versi della quarta egloga di Virgilio. Innalzandosi nelle regioni dell'ideale e nel mondo degli spiriti, egli raggiunge qualche felice istante che ricorda i sublimi ardimenti danteschi, quale è, per esempio, il canto e la profezia del re David nel Limbo dei patriarchi, o la pittura dell'Eterno, che siede sul trono avvolto nel suo gran manto tempestato delle figure elementari di tutti gli esseri, in atto di parlare agli spiriti celesti. Altre volte non si perita di innestare al suo soggetto l'antica mitologia, senza per questo cader nel barocco, perché le divinità pagane non sono per lui che la cornice del quadro, né egli assegna

Marco Girolamo Vida(29) con il suo poema *Chrystias* ossia la *Cristiade* in 5 libri (1527).

Nel corso del secolo erano apparsi vari poemi epici d'intonazione biblica e religiosa, in esametri latini: in questo genere, anche se tardivamente, si inseriscono i *Sacri Fasti* di Egidio Scalione che, pertanto, al di là del modesto valore estetico, inteso come creazione poetica, devono essere comunque tenuti presenti e considerati come non insignificante testimonianza culturale del Cinquecento italiano ormai declinante.

La scelta del titolo non fu certamente casuale; fu una scelta voluta dall'autore per evidenziare la lontananza dei versi ovidiani dai suoi "*Sacri*" *Fasti*(30), in ragione dei costumi, della fede e della religione. Scrive, infatti, nella dedica:

cum [...] novos sacros fastos, de vita, rebusque gestis D. Francisci a
Paula nostri Institutoris disserentes, longeque ab illis Nasonis morum
ratione fidei, religionisque discrepantes ediderim.

mai ad esse alcuna parte principale nel suo poema. Chi desidera formarsi un concetto intero e adeguato di quanto abbia potuto l'arte a quel tempo, non deve trascurare di leggere un tale lavoro», J. BURCKHARDT, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, Roma 2000, pp. 196-197.

(29) Scrive il Flora: «La poesia latina ebbe poemi epici e didascalici, elegie e idilli. Gerolamo Vida sulle orme dell'*Eneide* volle fare il poema della religione cristiana, e le forme virgiliane rinnovò negli esametri del *Christias*. Scrittore di buona fede e di eleganza, ebbe vivissimo il desiderio della poesia ("dulcis et alma quies, ac paucis nota voluptas"); ma alla sua capacità di unire e accostare in nuove guise i modi virgiliani non corrispose la reale virtù lirica; e talvolta, specie nella *Poetica* ove pure adunò limpidamente e non senza grazia i precetti dello scrivere poetico, e rivelò il suo pio senso delle belle forme, parve parodiare, come alcuno dei contemporanei disse, l'arte di Virgilio. Ma si vantò a ragione: "candida Musa mea est"» F. FLORA, *Storia della letteratura italiana*, III, Verona 1966, p. 3.

(30) Certamente non è un titolo originale: altri prima lo avevano adoperato e altri lo faranno in seguito, ad es.: AMBROSII NOVIDII FRACCI FERENTINATIS *Sacrorum fastorum libri 12 cum romanis consuetudinibus per totum annum...*, Romae, apud. M. Antonium Bladum Asulanum S.D.N. Papae, & Camerae Apostolicae typographum, 1547; Q. FLACCO VERRIO, *Verrii Flacci Fastorum sacrorum reliquiae iam a Foggino illustratae nuper veterum subsidiis instauratae ab A. Nibby archaeol. Prof.*, Romae, Philippi et Nicolai De Romanis, 1826; ASCANIO GRANDI, *I fasti sacri poema epico*, Lecce, Pietro Micheli, 1635; GIOVANNI CANALE, *L'anno festivo, o vero I fasti sacri*, Venezia, Zaccaria Conzatti, 1674; ARCANGELO SPAGNA, *I fasti sacri dell'abbate d. Archangelo Spagna...*, Roma Domenico Antonio Ercole, 1720; GIOVANNI GIUSEPPE GIRONDA, *I sacri fasti del serafico ispano eroe, ovvero La forza onnipotente del divino amore nella prodigiosissima vita del glorioso s. Giovanni della Croce*, Napoli, Felice Mosca, 1728; THOMAS LEWIN, *Fasti sacri, or A Key to the Chronology of the New Testament*, London 1865. Si ricorda, inoltre, che anche il celebre letterato minimo FRANCESCO FULVIO FRUGONI scrisse l'opera *I Fasti del miracoloso S. Francesco di Paula* che ebbe due edizioni (Venezia 1668 e Milano 1681).

Un intento il suo che non era sfuggito agli amici e che viene ribadito, sicuramente in maniera eccessivamente laudatoria e celebrativa, in alcuni dei versi iniziali; come quelli dell'abate Pietro Giovanni Florenzio, il quale invita chiunque vuole leggere i nuovi fasti che cantano in esametri argomenti sacri a rivolgere lo sguardo su questo libro, dedicato al figlio di Paola, leggendolo giorno e notte al posto dei *Fasti* ovidiani, e impari a preferire le cose sacre alle profane e a immergersi nei comandamenti divini. O come quelli del servita Giovanni Mattioli, che sbrigativamente proclama la necessità di gettare al fuoco i *Fasti* di Ovidio, ormai inutili perché sostituiti da questi che cantano argomenti sacri: la distanza tra i due è tanta quanto la terra dal cielo, l'acqua dal fuoco, il paradiso dall'inferno... E Tiberio Clemente di Corinaldo osserva che se il figlio di Sulmona, il cui corpo riposa nel suolo sarmatico, risplende per i suoi *Fasti* sulla terra, Egidio Scalione deve risplendere tra gli astri del cielo per i suoi *Fasti* che la Musa gli ha fatto cantare.

Per quanto attiene al modello letterario, l'analisi dei *Sacri Fasti* consente di pensare immediatamente a Virgilio e, verosimilmente, al Sannazaro del ricordato *De partu Virginis* sia per il lessico che per l'impostazione culturale e stilistica. Ma questo argomento deve ancora essere adeguatamente indagato ed approfondito

Il calco virgiliano è evidente già nei primi versi:

Virgilio, *Eneide*

*Ille ego, qui quondam gracili modulatus avena
carmen, et egressus silvis vicina coegi
ut quamvis avido parerent arva colono,
gratum opus agricolis, at nunc horrentia Martis
Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris
Italiam fato profugus Laviniaque venit
litora, multum ille et terris iactatus et alto
vi superum, saevae memorem Iunonis ob iram,
multa quoque et bello passus, dum conderet urbem
inferretque deos Latio, genus unde Latinum
Albanique patres atque altae moenia Romae.
Musa, mihi causas memora, quo numine laeso
quidve dolens regina deum tot volvere casus
insignem pietate vimm, tot adire labores
impulerit. Tantaene animis caelestibus irae?
Urbs antiqua fuit (Tyrii tenuere coloni)...*

Scalione, *Sacri Fasti*

*Ille ego, qui quondam iuvenis metra ludica lusi,
Virque, tribu egressus, seclo, laribusque paternis;
Auspicious Musis, et lora diurna regenti
Proh dolor, atque nefas summum. Celeberrima sed nunc
Facta, Patremque, cano caelesti numine natum,
Incipiente fide, Charitatis et igne tepere,
Thaumatibus nulli Divo, signisque secundum,
Et charitate, fuit quo Igniti nomine dignus,
Non Vulcanus uti, Veneris genitus vel Cupido,
A Scythicis Tyrios, Maurosque a finibus Indis.
Plurima qui mundo passus, dum conderet eius
Occiduis, Gallis, Italis (miro ordine) in agris,
Nomine delegit Minimo quod comere, ovile,
Atque tribus votis studuisset iungere quartum,
Omne vetando suis paschalia fercla per aevum.
Nunzie sancte, poli Gabriel Archangele, summae...*

Per il modello sannazariano nessuna meraviglia: come ricorda il Burkhardt,

la fama del Sannazaro, la moltitudine dei suoi imitatori, l'omaggio tributatogli dagli uomini più illustri dell'epoca sono circostanze che mettono in evidenza quanto egli fosse caro e necessario al suo secolo. Anche in servizio della Chiesa egli sciolse vittoriosamente, proprio sul cominciare della Riforma, il problema se fosse possibile poetare cristianamente e conservarsi ligi nel tempo stesso alle tradizioni classiche; e tanto Leone, quanto Clemente attestarono altamente la loro riconoscenza⁽³¹⁾.

Rivolgendosi così «a Isidoro Samblasio, cosentino, sommo correttore dello stesso Ordine», il poeta si adegua all'usanza dei vecchi autori di consacrare i propri scritti ai grandi e agli eroi al fine di sentirsi protetti dai detrattori, così come aveva fatto Virgilio nel dedicare le *Bucoliche* a Pollione, le *Georgiche* a Mecenate e l'*Eneide* ad Augusto.

Dichiara apertamente di voler imitare Virgilio e poiché ha completato i *Sacri Fasti* per celebrare la vita e le gesta di san Francesco di Paola, scritti sotto la protezione del Provinciale p. Felice Marino da

(31) BURCKHARDT, *La civiltà* cit., p. 197.

Napoli(32), su invito del p. Valentino da Massa di buona memoria, del p. Marcello Mollo(33) uomo di integerrima vita e di Ambrogio Crescenzo, uomo serio e squisito nelle cose spirituali; nonché del p. Marcello Scodes osservantissimo della regola minima, e di altri benemeriti padri dell'Ordine; per cui egli sente di doverli dedicare a qualcuno.

Riservandoci di analizzare in altra occasione il contenuto, gli aspetti letterari (stilistici e retorici) e il valore dei *Sacri Fasti* ci limitiamo a pochi cenni di carattere descrittivo di quest'opera piuttosto rara(34):

Il frontespizio (f. 1r) recita: «F. AEGIDII / SCALIONI / ORDINIS MINI -/ MORUM / SACRI FASTI / Ad Isidorum Samblasium Consentinum Summum / eiusdem instituti Correctorem. / PERUSIAE / *Apud Petrum Paulum Orlandum*. 1596». Vi è ospitata una semplicissima vignetta xilografata raffigurante il santo (vedi figura 4)(35).

Nei fogli successivi troviamo la dedica dell'autore al p. Isidoro Samblasio (f. 2), i componimenti gratulatori già riportati (ff. 3r-v) e la lettera del Correttore di Perugia p. Vincenzo Midea a Paolo Regio (f. 5r). Al sesto folio iniziano i cinque libri dei *Sacri Fasti*, introdotti tutti da un *Argumentum* (otto o dodici versi esametri di letterati appartenenti alla famiglia Scalione)(36):

- Liber I*, composto di 781 versi (ff. 6r-21v),
- Liber II*, composto di 1.026 versi (ff. 22r-43v),
- Liber III*, composto di 1.041 versi (ff. 43v-66v),
- Liber IV*, composto di 1.266 versi (ff. 67r-93v),

(32) Fu provinciale di Napoli la prima volta nel 1587 e poi nel 1593 (ROBERTI, *Disegno storico* cit., III, p. 122).

(33) Eletto anche provinciale di Napoli nel 1578, nel 1584 e nel 1599 (*ibidem*).

(34) Nel presente studio ho tenuto presente la copia conservata nella Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma.

(35) San Francesco di Paola è raffigurato a mezzo busto, in atteggiamento orante, col bastone adagiato sul petto su cui poggiano le braccia incrociate, e il capo scoperto cerchiato con aureola.

(36) Essi sono nell'Ordine: Scipione Scalione, napoletano (8 versi); Francesco Scalione di Telesse (8 versi); Antonio Scalione, napoletano (8 versi); Nicola Antonio Scalione (8 versi), canonico di Grottaminarda (12 versi); Girolamo Scalione, monaco cassinese, di Grottaminarda (12 versi).

Liber V, composto di 1.07 versi (ff. 94r-116v),
Auctoris peroratio, di 65 versi.

Concludono l'opera gli altri componimenti gratulatori già segnalati e l'approvazione(37) (ff. 117r-120v).

Da un punto di vista tipografico si tratta di un libro austero, di minuscola dimensione (cm. 14x8) e privo di paginazione(38).

Per quanto riguarda il contenuto, abbiamo già notato che i *Sacri Fasti* cantano la vita e le gesta del Taumaturgo calabrese sulla scorta della biografia di Paolo Regio: lo dice espressamente il p. Vincenzo Midea nella lettera all'agiografo napoletano ricordando che la sua vita, tratta da documenti storici, è stata trasportata da Egidio in un poema eroico: «...de cuius chronicis deprompta est vita D. Francisci a Paula, Aegidium vero, qui eam carmen in heroicum transtulit».

Lo ribadisce Stefano Quaranta nei versi rivolti ancora al Regio nei quali loda l'indiretta paternità dei *Sacri Fasti* egidiani, visto che la sua biografia è stata causa dell'opera del Poeta:

...Ecce tuis libris, Antistes, caussa fuisti
 Ut canat Aegidius, quem modo Paula tulit
 Vivat utroque Polo aeternum ergo nomen, et ultra
 Pro meritis labor regna det iste Poli(39).

Si tratta di una dipendenza strettissima che si può controllare facilmente con una comparazione sinottica(40) che, nel sintetizzare il contenuto dei *Sacri Fasti*, mostra visivamente come i momenti della vita e specialmente i miracoli del santo, seguano sostanzialmente, pagina per pagina, la fonte regiana che viene utilizzata quasi tutta, ad eccezione di alcuni miracoli meno importanti o ripetitivi. Non è, poi, un caso che i *Sacri Fasti* di Scalione siano venuti alla luce, così come era accaduto per la terza stampa della biografia di Paolo Regio, a Perugia per diretto interessamento della comunità dei Minimi che da

(37) «Vidi ego Franciscus Can. Pro Reverendiss. Episcopo ac ut possit imprimi iudicavi. Imprimatur. F. Vincentius Castrucius Generale Inquisitor Perusiae et Umbriae», f. 120v.

(38) La copia dell'Alessandrina, da noi utilizzata, riporta in alto a destra una paginazione manuale progressiva per foglio (120 fogli, pari a 240 pagine).

(39) SCALIONE, *Sacri Fasti*, f. 117v.

(40) Si può osservare nel mio *P. Egidio Scalione dei Minimi e i Sacri Fasti*, cit., pp. 269-275.

poco si era insediata nell'importante città (12 giugno 1576) e in cui essi vollero dare un segno tangibile della loro sensibilità culturale.

Nel 1582, infatti, il p. Niccolò Christiani(41), provinciale di Toscana (non nuovo a operazioni di tipo editoriale volte a far conoscere l'Ordine e il fondatore), nel dedicare l'opera del Regio (che mantenne comunque anche la prima dedica del 1577 al generale p. Valentino Vespoli) «all'Illustrissimo et reverendissimo Sig. mio colendissimo, il Cardinal Riario, Legato di Perugia e dell'Umbria», dichiarava che la comunità, da poco accolta in città, intendeva

operare in modo che questa nobilissima Città non possa giamai pentirsi di haverci dato ricetto. Però noi tutti generalmernte e particolarmente giorno e notte, pensiamo a quello, che per noi operare si possa a benefitio universale, e di tutti coloro, ai quali possiamo porgere, secondo la debolezza delle nostre forze qualche aiuto spirituale(42).

I *Sacri Fasti*, perciò, vennero stampati a Perugia per completare il ricordato disegno e lo sforzo dei Minimi di presentare adeguatamente ai tanti amici e devoti, il proprio fondatore. Scrive ancora il p. Christiani: «Fra gli altri pensieri mi è caduto nell'animo uno, che mi do a credere potere essere non inutile, e dovere piacere alli devoti spiriti, e questo è di mostrare alla Città e a tutti di questo paese, di quanta santità sia stato il beatissimo e gloriosissimo San Francesco di Paola»(43).

E così, nel primo libro, dopo la protasi e l'invocazione, Egidio Scalone, seguendo abbastanza fedelmente l'opera regiana, narra brevemente la nascita e l'origine di Francesco, i primi anni, il compimento del voto presso il convento di San Marco Argentano, il pellegrinaggio ad Assisi, il ritiro nell'eremo e la fondazione del-l'Ordine con una regola austerissima per il voto di vita quaresimale, la costruzione della chiesa con l'intervento di san Francesco d'Assisi.

Tutto ciò in pochi versi. Il resto del poema è dedicato alla celebrazione degli eventi miracolosi. Appare subito evidente che la vera

(41) Sul p. Christiani cfr. ROBERTI, *Disegno storico* cit., I, pp. 344.

(42) In REGIO, *La miracolosa vita* cit., Perugia 1582, pp. finali n. n.

(43) *Ibidem*.

preoccupazione del poeta non è tanto di raccontare le vicende biografiche, quanto di esaltare la virtù taumaturgica e nel contempo meravigliare il lettore per la straordinarietà della sua vita; cantare, quindi, ininterrottamente le innumerevoli gesta meravigliose dell'umile eremita.

Nella maggior parte sono guarigioni miracolose mascherate spesso con l'applicazione di erbe o con altri elementi della natura; ma sono anche *thaumata* in cui il fuoco, l'acqua, le pietre, gli alberi, i ruscelli... ubbidiscono alla volontà del santo. Le poche vicende biografiche ricordate vengono, perciò, spiegate sempre col registro miracoloso o taumaturgico.

L'esclusiva preoccupazione celebrativa ed encomiastica dei *Sacri Fasti* è accentuata dal fatto che la trasposizione egidiana si interrompe con la morte del fondatore e tralascia tutto ciò che segue nella biografia del Regio(44).

Conclusione

Le due opere biografiche sul santo paolano scritte da Paolo Regio e da Egidio Scalione testimoniano il buon contributo dato da due autori del regno di Napoli per la conoscenza e la diffusione del culto di uno dei santi più venerati della Chiesa.

L'obiettivo viene pienamente raggiunto da Paolo Regio, per la finalità che si prefiggeva di presentare l'importante figura a un pubblico vasto, «al mondo» (come egli dichiara), si mostra particolarmente sicuro ed efficace, attento nell'utilizzare esclusivamente la documentazione messa a sua disposizione, e cioè tutti i *Processi canonici* (Cosentino, Calabrico e Turonense), con l'importante *corpus* di documenti collegati, come le lettere di quanti ne chiedevano la canonizzazione, e la bolla *Excelsus Dominus* di Leone X.

(44) Egidio Scalione si ferma al capitolo 40 (f. 92v) della *Vita* del Regio che prosegue fino al f. 130 con molte altre pagine sicuramente interessanti dal punto di vista storico, ma che meno sollecitavano l'estro del Poeta, e cioè: «Come il suo corpo, anco dopo morte fece miracoli e liberò oppressi da diverse infermità (cap. 41); Diversi miracoli d'alcuni pezzi di panno della veste di S. Francesco di Paola (cap. 42); Un huomo invocando il nome di S. Francesco di paola è liberato da un gran pericolo; e con vedere la sua immagine un figliolo infermo si sana (cap. 43)», le importanti lettere di diversi personaggi al Papa Leone X e al Collegio dei Cardinali per la canonizzazione del santo (vedi elenco *supra*, pp. 85-86); la lettera di Leone X con il compendio della vita del santo; l'epilogo dell'autore.

Egli, correttamente, «costruisce», grazie alla sua indubbia capacità ed esperienza di scrittore, la biografia del santo *ex novo* e in lingua italiana, e non fa riferimento a nessun altro autore precedente (come Davide Romeo o Passarello) o ad altre fonti come la *Relazione* dell'uditore Simonetta o alle altre biografie manoscritte (es. Giovanni da Milazzo o l'Anonimo).

Ritiene perciò necessario e sufficiente il ricorso alle fonti più accreditate e riconosciute a livello ufficiale, e ciò costituisce per lui evidente motivo di apprezzamento al punto di meritare concordemente, e fino a i nostri giorni, un giudizio estremamente positivo: la sua, come ha scritto giustamente il Darricau, è un'opera «scientifica» che «a fait date dans l'historiographie de l'Ordre des Minimes»(45).

Molto diverso è il discorso per Egidio Scalione che a sua volta, si attiene indirettamente alle fonti ricordate dei *Processi canonici*, tramite la più completa biografia regiana che segue passo passo fino all'arrivo del santo in Francia. Le vicende del taumaturgo in terra francese vengono sbrigativamente da lui ridotte e concluse rapidamente con la morte del santo fondatore, ignorando tutto ciò che seguì e perfino la canonizzazione.

E ciò non è senza motivo per un autore che è essenzialmente un poeta, interessato ad evidenziare ed esaltare quasi esclusivamente gli aspetti meravigliosi e taumaturgici per finalità più spiccatamente letteraria, rivolgendosi a una cerchia di lettori indubbiamente più ristretta ed esigente con un'opera sicuramente ricercata e finemente celsata, ma che non poteva incontrare il favore e il successo dell'opera di riferimento.

(45) A proposito delle prime biografie cinquecentesche italiane, scrive il Darricau: «C'est d'abord celui du P. Gaspare Passarello (1532-1587). Dans ses *Privilegia sacri Ordinis Minimorum*, publiés en 1573, il insère aux pages 489-538 une vie: *Vita B. Francisci de Paula religionis Minimorum auctoris*. A peu près au même moment parurent deux travaux consacrés au saint. L'un était relatif à son patronage sur la ville de Naples: il était du au Capucin David Romeo de Filogaso: *Septem sancti custodes ac praesides urbis Neapolis*, Naples 1577. Les pages 182-232 étaient dédiées a saint Francois de Paule. L'autre ouvrage, publiée la même année, également à Naples, était une vie très complète du thaumaturge, préparée par Paolo Regio, Napolitain, qui fut évêque de Vico Equense (1583-1607): *Vita et miracula di S. Francesco di Paola*. C'est une oeuvre scientifique, appuyée sur les procès canoniques qui lui avaient été communiqués par le P. Valentino Vespoli, de Massalubrense (Naples), Correcteur general de l'Ordre de 1574 a 1578. Elle a fait date dans l'historiographie de l'Ordre des Minimes. L'ouvrage a eu plusieurs éditions», DARRICAU, *L'historiographie française* cit., pp. 338-339.